

LA RIVOLUZIONE DEI PRODOTTI SECONDARI - LA LANA -

Giancarlo Cervino

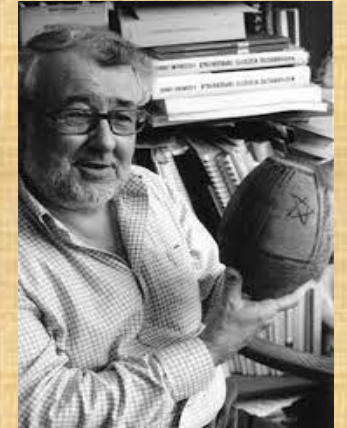
(Copyright 2024)

Dalla «Rivoluzione Neolitica» di V. G. Childe alla «Rivoluzione dei Prodotti Secondari» di A. G. Sherratt



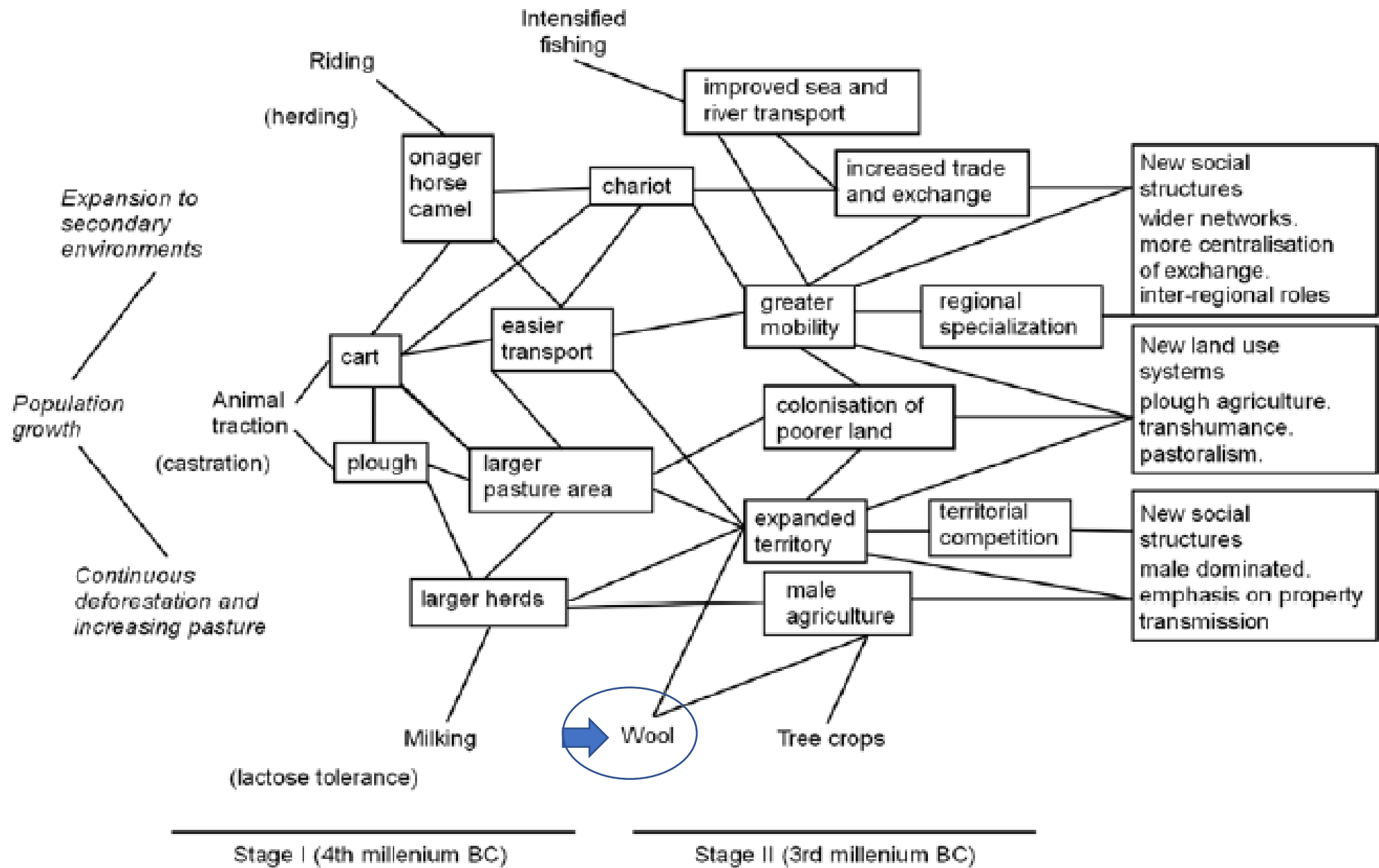
V.G: CHILDE - Fonte: Wikipedia

La nascita dell'agricoltura e dell'allevamento innescarono il processo definito da V.G. Childe come «**Rivoluzione Neolitica**» in cui alcuni gruppi di cacciatori-raccoglitori cambiarono il proprio modo di vita circa 11.000 anni fa nel Vicino Oriente



A.G. SHERRAT Fonte: Scih.org

A.G. Sherratt, in un suo intervento del 1981, di cui riportiamo lo schema nella slide seguente, teorizzò un modello (la «**Rivoluzione dei Prodotti Secondari**» RPS) di analisi dei cambiamenti economici, politici e sociali che si verificarono fra la fine del Neolitico e l'inizio dell'età del Bronzo sia nel Vicino Oriente che in Europa, caratterizzati dall'attitudine dell'uomo di tenere in vita gli animali per sfruttarne i prodotti secondari quali la lana, il latte e la forza lavoro.



SHERRAT A.G. 1981, *Plough and pastoralism: aspects of the Secondary Products Revolution*, in HODDER I., ISAAC G., HAMMOND N. (eds.), *Pattern of the Past*, Cambridge, pp. 155-199 – P. 185, fig. 6.16

Le fibre di lana

Le fibre di lana hanno la caratteristica di essere più elastiche delle fibre vegetali e sono quindi più adatte per la tessitura dell'armatura a saia. Sono isolanti grazie alla medulla (uno spazio vuoto all'interno delle fibre) e, come scrisse S. Harris (2010): «wool is good at taking dyes» (la lana è buona per essere colorata) oltre ad avere vari pigmenti naturali fra cui il più apprezzato è quello bianco.

Il vello della pecora contiene la lanugine, i peli ed i peli ruvidi (giarra). Le prime pecore domestiche avevano più peli e giarra che lana e M. Ryder ha elaborato uno schema evolutivo per la lana basandosi sul diametro delle fibre ed anche se non si sa quando e dove si sia realmente cominciato ad utilizzare la lana delle pecore (**i frammenti di lana tessuta più antichi sono datati al quarto millennio a.C. e provengono dai siti di Sahr-i-Sokta in Iran - Good 1999 - e da Novosvobodnaja nel Caucaso - Shishlina, Orfinskaya, Golikov 2003**), la prima vera sfida nella domesticazione della pecora fu quella di aumentarne la lanosità con un vello folto, di colorazione generalmente bianca e a crescita continua.

Sempre Ryder afferma che, in Europa, l'uso della lana si può verificare solo dall'età del Bronzo anche se vari indizi fanno ritenere che la filatura e tessitura della lana fossero conosciute anche nell'età del Rame.

La più antica testimonianza del suo uso in Europa è nell'involucro di un pugnale in selce ritrovato nella torbiera di Wiepenkathen in Germania risalente al tardo Neolitico (Sherrat 1983).

La lana: una sfida per l'archeologia

Essendo un materiale organico, la lana, come tutti i tessuti in generale, si decompone rapidamente e viene distrutta dal fuoco a differenza delle fibre vegetali che si carbonizzano, e si può **conservare integra** solo in:

- **Ambienti caldi e secchi (es. Egitto)**
- **Ambienti umidi con condizioni anaerobiche (es. le torbiere danesi)**
- **Ambienti con concentrazione di sale (es. le miniere in Austria o in Cina)**
- **Ambienti con temperatura costante sotto lo 0° C. (es. permafrost)**



Principali metodi di analisi e ricerca della lana

- Occhio nudo e microscopio ottico
- Microscopio a scansione elettronica (SEM)
- Raggi X e Tomografia computerizzata
- HPLC (High Performance Liquid Chromatography) per le tinture
- Tracciabilità degli isotopi di stronzio e del DNA


Tabella con i parametri descrittivi più importanti per un tessuto archeologico tratta da:
 GLEBA M. MANNERING U. 2012, *Introduction: Textile Preservation, Analysis and Technology*, in
 GLEBA M. MANNERING U. (edited by), *Textiles and Textile Production in Europe, From Prehistory to
 AD 499*, Oxbow Books, Oxford, UK, pp. 6-7, tab, 01

Parameter	Data	Information
Context	settlement, burial	date, function
Dimension	overall specific, structural elements	preservation (complete or fragmentary) and use of the textile
Preservation	organic, mineralized, carbonised	data and type of analyses that can be performed, as well as conservation strategies
Colour	discolouration, natural, pigmentation, presence of dyestuffs	available resources and technologies to obtain, apply and combine colour for aesthetic and/or functional purposes
Textile structure	weave type, thread count, borders and selvages	wearing technique and the choices made to produce a specific textile for a specific purpose

Parameter	Data	Information
Yarn structure	spin/twist, direction, twist angle, yarn diameter	spinning technique and the choices made to produce a specific yarn
Raw material	fibre, morphology	local availability of resources or their exchange, selection and preparation of raw material, properties of this material as well as its possible use
Errors	irregularities, faults	skill or number of weavers that worked on the piece; evidence for determining warp and weft and thus possibly for the type of loom used
Decoration	embroidery, appliqués, needle holes	function, meaning, value of the textile
Wear	holes, creases, folds	function, degree and duration of use

PARTE 2

Evidenze archeologiche geografiche dei tessuti di lana

A historical illustration showing a woolly mammoth in a field. In the foreground, a person is kneeling and working with a large pile of wool. In the background, another person is bent over, possibly shearing a sheep. The scene is set in a vast, open landscape under a clear sky.

Abbiamo già detto che i frammenti di lana tessuta più antichi sono datati al quarto millennio a.C. e provengono dai siti di Sahr-i-Sokta in Iran (Good 1999) e da Novosvobodnaja nel Caucaso - Shishlina, Orfinskaya, Golikov 2003), mentre in Europa, la più antica testimonianza del suo uso è nell'involucro di un pugnale in selce ritrovato nella torbiera di Wiepenkathen in Germania risalente al tardo Neolitico (Sherrat 1983).

Ma il più antico frammento di fibra di lana conservato carbonizzato, in Europa, è stato rinvenuto nel sito perilacustre di Clairvaux-les-Lacs in Svizzera ed è stato datato fra il 3000 and il 2900 cal a.C.

Comunque, il maggior numero di ritrovamenti, soprattutto dell'Età del Bronzo, provengono dalle miniere di sale in Austria e dalle torbiere danesi.

Evidenze archeologiche dei tessuti di lana in Italia

Pecora di razza Soay

In Italia, risale al Bronzo Medio il più antico tessuto di lana ed è stato trovato nella terramara di Castione dei Marchesi (vedi foto a lato). E' una tela, con ca. 6-8 fili/cm molto follati. Il vello si caratterizza per una lanugine molto fina con una ripartizione da 7 a 17 μm e diametro medio di 13,7 μm , e una giarra di diametro di oltre 90 μm .

Quest'ultima è poca perché veniva separata a mano prima della filatura e tessitura.

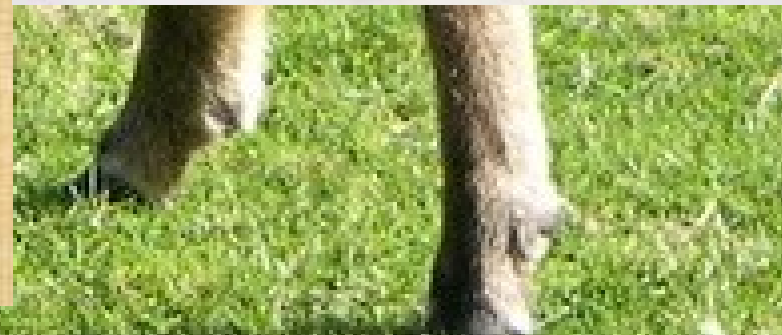
La composizione è tipica anche delle lane dell'età del Bronzo ritrovate in Austria e in Danimarca, e fa pensare che non si era ancora riusciti a selezionare efficacemente gli ovini. **La razza era simile a quella moderna Soay** (si veda foto nello sfondo).

Si tratta di fibre corte che quindi non consentono di realizzare fili molto fini e difatti quasi tutti i tessuti dell'Età del Bronzo presentano fili molto spessi che sono adatti per la follatura come molti altri tessuti del medesimo periodo ritrovati in Danimarca.



1 cm

Fonte: Reserarchgate.net



I ritrovamenti presso il rifugio Vedretta di Ries

Nel 1992 e nel 1994, sono stati rinvenuti presso il **rifugio Vedretta di Ries**, **due paia di «leggings»** ed **un paio di calzature in tessuto** in ottimo stato di conservazione (vedi foto a lato), risalenti ad un periodo fra il 795 ed il 499 a.C., ed interessanti per poter ricostruire la tecnica della tessitura e la foggia degli abiti e compararli con ritrovamenti simili in Austria.



© M. Samadelli, South Tyrol
Museum of Archeology, Bozen

La genesi dell'industria tessile e la funzione dei tessuti: semplici indumenti o veicoli di messaggi culturali?

L'industria tessile è una delle più complesse insieme a quella metallurgica ma di cui sfugge il significato perché, a differenza della seconda che permetteva di creare utensili e armi più efficienti rispetto a quelli in selce o pietra, impiegava risorse sia umane che tecnologiche per la creazione di qualcosa che non era strettamente necessario alla sopravvivenza umana visto che era comunque possibile coprirsi e proteggersi dai rigori climatici anche ricorrendo ad altri sistemi meno complessi quali la lavorazione delle pelli degli animali.

Quale era quindi il vero utilizzo dei primi tessuti sia in fibre vegetali che animali – fra cui principalmente la lana?

Era veramente solo quello di coprirsi oppure era completamente diverso?

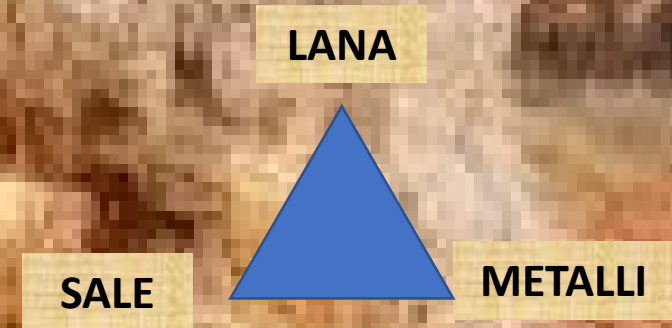
La coscienza sociale del proprio corpo e la nascita dell'estetica

A partire dall'età del Bronzo, anche se l'abito in tessuto era nato per sopperire ad esigenze di protezione del corpo, si sviluppò una coscienza del valore del tessile in generale e della lana in particolare, grazie alle sue specificità tecniche, come parte di **una strategia per posizionare l'individuo all'interno del loro contesto sociale** non soltanto con la chiara distinzione delle fogge tra abiti maschili e femminili, ma con decorazioni che suggerivano anche una differenziazione di ruoli e di gerarchie. Questo viene rilevato anche dalle iscrizioni e dalle incisioni che divennero sempre più dettagliate nella rappresentazione degli abiti in tessuto. Si trattò di un vero e proprio **processo di acculturazione del corpo che portò alla nascita del senso estetico individuale e di gruppo** (KRISTIANSEN K., STIG SØRENSEN M. L. 2020).



Il re Tiglath- Pileser III dà udienza, VIII secolo a.C., Palazzo di Till Barsip, intonaco dipinto. Fonte: Wordpress.com

Le interrelazioni economiche



E sempre a partire dall'età del Bronzo con la maggiore intensità, **l'economia della lana si intrecciò in maniera sempre più forte con quella dei metalli e del sale** per sopperire alle esigenze di crescita della popolazione sia in Europa che nel Vicino oriente, **innescando una serie di flussi sia di scambi commerciali che di doni** che è ancora molto difficile da valutare con esattezza solo sulla base delle mere evidenze archeologiche (KRISTIANSEN K., STIG SØRENSEN M. L. 2020).